

# La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)

Direzione ed Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185 - 770.126



## Buon Natale!

## Buon Anno!

È l'augurio che da queste pagine il Rettore del Santuario presenta alle Autorità Religiose e Civili della Città di Camogli, agli Amministratori del nostro Santuario, ai Collaboratori, agli abbonati e lettori del Bollettino, a tutti i devoti della Madonna del Boschetto.

Gesù Bambino Vi sorrida come ha sorriso nella Notte Santa in cui si presentò ai Pastori di Betlemme.

Vi sorrida e vi colmi di grazie e di pace che auguro abbondanti per voi e per me, affinché possiamo nel nuovo anno, 1989, crescere nella grazia, nella gioia. Un anno, quello del 1989 radioso di giustizia, di amore e di verità, che non conosce tramonto nella nostra vita quotidiana.

IL RETTORE

## LA PAROLA DEL RETTORE

Anche se ufficialmente l'Anno Mariano è stato chiuso il 15 Agosto scorso, penso che gli obiettivi che esso si è preposto devono essere perseguiti anche in seguito.

Alcuni nostri fratelli della Chiesa Ortodossa hanno rilevato che ogni anno e ogni giorno dell'anno sono mariani, perché ogni giorno ricordiamo e celebriamo il mistero di Cristo nel quale è presente Maria. Perciò era inutile un anno Mariano speciale.

Altri appartenenti a confessioni protestanti si sono invece irritati per questa nuova ondata di esagerato – dicono loro – culto a Maria, sollecitato con l'Anno Mariano nella Chiesa cattolica. A parte le critiche che piovono sempre quando si è in tanti a pensare in modo diverso, alla fine di questo Anno Mariano, di questa iniziativa della Chiesa Cattolica, quali riflessioni possiamo fare?

L'Anno Mariano è stato annunciato quasi di sorpresa, e ha provocato in molti come una scossa. Poi ci si è messi all'opera e al lavoro con grande serietà e con metodicità.

Dall'alto, dal Comitato Centrale, l'Anno Mariano è stato orientato molto sulla liturgia, sullo studio, sulla carità, con riferimento a Maria.

Poi le diocesi hanno cercato di creare organismi che animassero le singole chiese locali.

Di enorme importanza è stata l'Enciclica papale «Redemptoris Mater».

È un'Enciclica non breve, non facile. Quindi deve essere letta con riflessione

e pensandoci. Ma la si può leggere anche a fedeli sprovveduti, spiegandola, e viene compresa e gustata. Gustata in modo particolare è la grande linea che la conduce e che si riassume nell'affermazione: Maria è nostra madre e sorella nella peregrinazione della fede.

La base della Chiesa Cattolica si è mossa. Maria è un argomento che piace ai fedeli: ne hanno sentito parlare volentieri, hanno preso parte all'iniziativa della Chiesa locale, ai pellegrinaggi, alle mostre, alle conferenze sulla Madonna. Si è notato un interesse dettato da amore e da devozione.

E ora che cosa resterà? Un frutto importantissimo, a mio avviso, è questo: l'Anno Mariano comprendeva, sì, pellegrinaggi, preghiere, devozioni, ma soprattutto ha messo l'accento su una maggiore conoscenza della Madonna nella Bibbia, nella Liturgia, cioè nel mistero di Cristo e nel cammino della Chiesa. È mi sembra che si vada scoprendo sempre di più il suo ruolo, la sua posizione particolare, la sua missione propria nel mistero di Cristo e della Chiesa.

Ed era proprio questo che domandava il Concilio Vaticano II. Cioè è richiesto e si richiede sempre di più che la Madonna sia conosciuta, conosciuta come Dio l'ha voluta nel progetto del Figlio Suo.

È evidente che tale conoscenza non si è esaurita nell'Anno Mariano, ma deve continuare ad essere approfondita, soprattutto in quei pochi anni che ci separano dall'inizio del 3° millennio cri-

stiano, come un Avvento storico che ci porta al duemila.

Un altro punto sul quale si è posto l'accento nell'Anno Mariano è stato l'insistere che in questi nostri tempi la devozione alla Madonna deve diventare sempre più amore verso i poveri; i poveri tradizionali e i «nuovi» poveri, tanto numerosi.

Si è posto un forte accenno sul cantico di Maria: il Magnificat.

Lei Vergine umile e potente, si distingue per andare a trovare la cugina Elisabetta, per ottenere il miracolo del vino a Cana. Madre spirituale di tutti noi, ma Madre anche di ogni nostra necessità.

Così noi saremo cristiani, saremo suoi devoti, se avremo il cuore attento e aperto verso gli altri.

Alla fine di questo Anno Mariano si scriveranno tante cose: per dire ciò che si è fatto e soprattutto per dire ciò che si dovrà continuare a fare.

Ma ho l'impressione che qualcosa di nuovo stia spuntando e che nel campo della venerazione a Maria si sia operata quasi una svolta. Segno dei tempi? Aurora di una nuova epoca della storia? Andiamo avanti verso il Duemila! Chi ci sarà vedrà.



## ORARIO S. FUNZIONI NATALIZIE

**Giovedì 8 dicembre: Immacolata Concezione** - Orario festivo. Oggi si chiude, per la nostra diocesi l'Anno Mariano. Ad ogni S. Messa «Affidamento» (Consacrazione) alla Madonna della Nostra Città; ore 11: Messa Solenne in canto.

**Venerdì 16 dicembre:** Inizia la Novena del S. Natale; ore 16,45: Canto delle Profezie, S. Messa.

**Domenica 25 dicembre: Natale del Signore:** Messa di Mezzanotte; ore 11: Messa Solenne della Natività.

**Lunedì 26 dicembre: S. Stefano** - Orario festivo.

**Sabato 31 dicembre:** ore 17: S. Messa prefestiva. Canto del «Te Deum» di ringraziamento.

**Domenica 1° gennaio:** Orario festivo; ore 11: Messa Solenne. Rinnovazione dei Voti Battesimali. Canto del «Veni Creator».

**Venerdì 6 gennaio: Epifania** - Orario festivo; ore 11: Messa Solenne.

**Domenica 22 gennaio: S. Giovanni Buono** - ore 11: Messa Solenne cantata da Mons. G. Cicali, Vicario Generale dell'Archidiocesi Genovese; ore 16,30: Vespri.

**Domenica 29 gennaio: S. Giovanni Bosco** - stesso orario della Domenica precedente; ore 11 Messa Solenne cantata da Don Marco Fazio, novello Sacerdote.

**Martedì 31 gennaio:** Festa liturgica di S. Giovanni Bosco; ore 17: Messa Solenne.

## IL BOLLETTINO

Cari amici lettori: per quanto riguarda il nostro periodico ripeto ancora la stessa supplica, con le stesse parole, che Vi rivolsi l'anno passato:

1) Il bollettino del Santuario viene mandato a chiunque lo desidera, a chi può, si richiede una quota secondo le proprie possibilità.

2) Il Santuario spende complessivamente circa 10 milioni all'anno per i quattro numeri che escono puntualmente ogni tre mesi.

3) Si prega di **specificare sempre bene il cognome e l'indirizzo con cui si riceve il bollettino**, onde evitare dei duplicati.

**Quindi ringrazio** coloro che, ricevendo **due copie del bollettino**, rimandano al mittente la copia inutile con sopra scritto «**Duplicato**».

4) **Quando si cambia indirizzo** si abbia la cortesia di comunicarlo indicando insieme al **nuovo** anche il **vecchio indirizzo**.

5) Se qualche persona **non riceve** più il bollettino, sappia che è dovuto solo a un disguido involontario e perciò abbia la bontà di segnalarcelo e provvederemo ben volentieri.

Il Rettore

## NON HO TEMPO

*Sono uscito, Signore:  
fuori tutti andavano e venivano,  
camminavano correvano.  
Correvano le bici, le macchine,  
i camion, la strada,  
la città, tutti...*

*Arrivederci scusi... non ho tempo.  
Non posso attendere,  
ripasserò... non ho tempo.  
Termino questa lettera  
perché non ho tempo.  
Avrei voluto aiutarti...  
ma non ho tempo.  
Non posso accettare  
perché non ho tempo.  
Non posso riflettere,  
leggere non ho tempo.  
Vorrei pregare,  
ma non ho tempo.  
Tu comprendi, Signore, vero?...  
non abbiamo tempo...  
il bambino gioca:  
non ha tempo subito... più tardi...  
Lo scolaro deve fare i compiti:  
non ha tempo... più tardi...  
Lo studente ha un sacco di lavoro:  
non ha tempo... più tardi...  
Il giovane ha gli allenamenti da fare:  
non ha tempo... più tardi...  
Lo sposo novello  
ha la casa da arredare:  
non ha tempo... più tardi...  
Il padre di famiglia  
ha i bambini:  
non ha tempo... più tardi...  
I nonni hanno i nipotini...  
non hanno tempo... più tardi...  
Sono malati! Hanno le loro cure:  
non hanno tempo... più tardi...  
Sono moribondi, non hanno...  
Troppo tardi!... non hanno più tempo!...  
Signore, tu che sei fuori dal tempo  
sorridi nel vederci lottare col tempo.  
Tu sai quello che fai  
e non ti sbagli quando distribuisce  
il tempo agli uomini.  
Stasera ti chiedo di fare  
coscienziosamente  
nel tempo che Tu mi dai  
quello che Tu vuoi che io faccia.*

M. Quoist

# CRONACA DEL SANTUARIO

(Agosto - Settembre - Ottobre 1988)

- 2 Agosto:** «I perdonetti» di Assisi. Come è ormai tradizione l'indulgenza della «Porziuncola» è stata ricordata e celebrata con solennità. Discreta la partecipazione.
- 15 Agosto:** «L'Assunta»: Chiusura dell'Anno Mariano. Ad ogni Messa il Rettore ha letto l'Atto di Affidamento alla Madonna dei presenti e della città. Eccezionale è stata l'affluenza.
- 29 Agosto:** Madonna della Guardia, patrona della nostra Archidiocesi e della Liguria. La Madonna non è gelosa di se stessa e quindi anche al Santuario questo anniversario dell'Apparizione della Vergine sul Monte Figogna avvenuta il 29 Agosto 1490, è stata celebrata con solennità e con lodevole concorso di fedeli. Alle ore 18 il Rettore ha cantato Messa ed ha tenuto il Panegirico.
- 4 Settembre:** Tutta la nostra città è in festa per il Patrocinio di N.S. del Boschetto. È stata celebrata con grande concorso di popolo, sia al Santuario, sia nella Chiesa Parrocchiale. Alle ore 9 la Messa Solenne cantata da Don Domenico Marini con Panegirico.
- 18 Settembre:** Festa dell'Addolorata. È organizzata dall'omonima Confraternita ed è riuscita ottimamente, sia dal punto di vista religioso (è quello che conta, perché la Madonna vuole soprattutto quello), sia dal punto di vista folcloristico ed esterno. Alle ore 10 si è celebrata la S. Messa nell'Oratorio per ricordare i Confratelli defunti. Alle ore 11 Messa solenne in musica presenti un folto gruppo di confratelli con le loro divise. Ha celebrato P. Sofia di Ruta, che ha tenuto un brillante e dotto panegirico. In serata i Vespri solenni e la Processione con l'Arca della Madonna e i grandiosi Crocifissi. Anche la Processione è riuscita bene, numerosa e devota. Poi il Concerto Bandistico con la distribuzione di gustose frittelle e di buon vino.
- 25 Settembre:** Festa della Madonna della Consolazione. Quello di consolatrice degli afflitti è certamente uno dei più bei titoli dati alla Madonna. È stata celebrata con solennità, anche se in tono minore.
- 4 Ottobre:** S. Francesco d'Assisi patrono d'Italia e del nostro Terzo Ordine Francescano. Nel pomeriggio alle ore 17 Messa solenne con panegirico del Rettore. Discreta la partecipazione.

# Celebrazioni varie al Santuario

- 31 Agosto:** 50° di matrimonio dei coniugi Vannini Cesare e Felugo Maria. Attornati dai figli, dai nipoti e da numerosi parenti hanno rinnovato il loro impegno di amore dinnanzi alla Madonna. Ha celebrato il Rettore, che ha avuto per i cari sposi parole di augurio e di benedizione.
- 3 Settembre:** Matrimonio di Guzzardi Lorenzo e Antola A. Maria. Ha celebrato il Rettore. Un folto pubblico di parenti e di amici hanno partecipato alla gioia di questa nuova famiglia, che ha voluto consacrare il loro amore ai piedi della Madonna. A loro l'augurio sincero e cordiale di essere sempre protetti e salvati dalla Vergine.
- 7 Settembre:** Funerale di Girolamo Bancalà di anni 60. È deceduto improvvisamente lasciando la famiglia nel più acerbo dolore, alleviato soltanto dalla fede nella Risurrezione.
- 21 Settembre:** 60° di matrimonio dei coniugi Livreri Luigi e Ferrari Ida. Senza esteriorità, ma col cuore pieno di riconoscenza a Dio per il loro lungo e fecondo amore, attornati dai figli e dai nipoti, hanno ringraziato la Madonna per il felice traguardo invocando aiuto e protezione. Per loro il Rettore ha avuto parole di conforto e di benedizione.
- 25 Settembre:** Prima Comunione di Gianfranco Martini. Per lui ha celebrato il Rettore che ha rivolto al caro bimbo, innocente e puro, parole di conforto e di augurio. A lui l'augurio cordialissimo che da questi incontri col Signore e la Madonna possa ottenere forza e coraggio per conservare ed accrescere la fede.
- 5 Ottobre:** Altra Prima Comunione. Questa volta è toccato al caro Andrea Gazzale, nostro chierichetto e cugino di Gianfranco. Anche per lui il Rettore ha avuto parole di incoraggiamento e di augurio. Sono belle queste Sacre Funzioni della Prima Comunione perché fanno di Cielo, di Angeli, di Innocenza. Anche per Andrea l'augurio cordialissimo di protezione e di benedizione da parte della Madonna.
- 5 Ottobre:** Funerale di Lavarello Francesca, ved. Vinciguerra, di anni 90, deceduta dopo breve malattia all'Ospedale di Recco. Era una donna buona e religiosa, quindi la pensiamo in Paradiso accanto al Signore, alla Madonna, agli Angeli ed ai Santi. Riposi in Pace!
- 20 Ottobre:** Funerale di Matteo Marinzoli di anni 83. È deceduto a Boston (Stati Uniti) dopo breve ma inesorabile malattia. Era sempre assiduo alle Sacre Funzioni del Santuario, perciò sentiamo molto la sua mancanza. Riposi in pace!
- 26 Ottobre:** Funerale di Giuseppe (Pino) Capurro di anni 59. È deceduto nella sua abitazione dopo lunghissima e crudele malattia. Quanta sofferenza, sempre sopportata con tanta

rassegnazione e fede! I suoi funerali furono solenni e molto partecipati. Ora non soffre più, ma in Dio gioisce e protegge la sua famiglia che per lui ha fatto tanto, con amore e sacrificio.

**1° Novembre:** Funerale di Giovanni Arru, di anni 74, deceduto improvvisamente mentre si trovava nella nostra città per commissioni. I suoi funerali furono solenni e con molta partecipazione. Ai familiari le nostre Cristiane Condoglianze.

**8 Novembre:** Funerale di Dante Ibatici, di anni 56. È deceduto nell'abitazione del fratello Vittorio, dopo lunga e dolorosa malattia, amorevolmente e assiduamente assistito. Il Santuario deve ai fratelli Ibatici gratitudine e riconoscenza per i molti lavori eseguiti per il decoro e l'onore della Madonna. Anche il caro Dante non è stato di meno. Per Lui preghiamo il buon Dio e la Madonna affin-

ché lo introducano nel Regno dei Beati.

### PELLEGRINAGGI PER L'ANNO MARIANO

**8 Ottobre:** Parrocchia degli Angeli Custodi (Ge-Quarto) con circa 50 persone, in prevalenza giovani. Erano guidati dal Parroco Don Giorgio Celli, che il nostro Santuario ben conosce per aver usufruito in passato del suo prezioso ministero.

**22 Ottobre:** Parrocchia di S. Giuseppe e Padre Santo di Ge-Nervi con circa 50 persone guidati dal parroco e dal vice parroco. È stata una partecipazione molto vivace e partecipata e nello stesso tempo raccolta.

**6 Novembre:** Parrocchia della SS. Trinità di Savona. Circa 40 persone guidate dal parroco, che con breve e concisa celebrazione ha fatto maggiormente conoscere e amare la Madonna.



# Annuale festa di N.S. del Boschetto a New York

Puntuale, come sempre, ogni anno arriva una breve relazione della festa della Madonna del Boschetto celebrata nella Chiesa Parrocchiale di N.S. di Pompei, retta dai PP. Scalabriniani. Ad inviarla è stata la Sig.ra Anselma Marchesotti, da molti anni in America, ma col cuore sempre alla sua Camogli e alla Madonna del Boschetto.

È stata festa grande e solenne con tanto di Messa cantata e panegirico. Così anche gli americani veri e propri hanno potuto conoscere la storia del nostro

Santuario e dell'Apparizione avvenuta il 2 luglio 1518.

Grazie, Signora Anselma, soprattutto per lo zelo con cui si è adoperata per la buona riuscita della ricorrenza e grazie anche per le offerte raccolte: 400 dollari.

Grazie a tutti gli offerenti e per tutti il nostro ricordo e la nostra preghiera ai piedi della Madonna del Boschetto.

IL RETTORE  
Sac. Piero Benvenuto



Our lady of Pompei Church Madonna del Boschetto Sun. Sept. 26, 1988. Dinner at montis rest.





Our lady of Pompei Church Madonna del Boschetto Sun. Sept. 26, 1988.

### PRO SANTUARIO

§ 5: Catherine Raffo - Luisa Dario - Theresa Marie Baracchi - Sabina Barchi - Mildred Citro.

§ 3: Marie De Congelio.

§ 2: Helen C. Bell.

*Queste offerte sono state raccolte dalla cara zelatrice Catherine Raffo.*

§ 10: Mary Garbarino.

§ 5: Irene De Martini - Orsella Allegretti - Margaret Cincotta - Theresa Cincotta.

§ 4: Ann Cincotta.

§ 3: Merie Gennaro - Romilda Natoli.

§ 2: Doreen Renoud - Louise Ortado - Betty Mattson - Ann Tesoriero - Lillian Gentile - Carol Grand - Josephine Tesoriero - Romilda Tesoriero - Mary Cingotta - Joseph Cincotta - Gertrude Pisani.

§ 1: Marie O'Brien.

*Queste offerte sono state raccolte dalla cara zelatrice Theresa Cincotta.*

§ 10: Maria Russo in Marchesotti - Giuseppina Ferreccio in Marchesotti - Elisa Senno - Valerie Stile - Mamie Gardella.

§ 5: Catherine Raffo - Theresa Cincotta - Elisa Senno - Valerie Stile - Mamie Gardella - Mildred Citro - Rose Gazzale - Romilda Natoli - Ma-

ria Schiaffino - Yolanda Franceschini - Luisa Dario - Anselma Marchesotti - Louise Diminich - Sabina Barchi.

### IN MEMORIA DEI DEFUNTI

§ 20: Mamie Gardella.

§ 10: Theresa Gardella - Yolanda Franceschini - Fam. Pellerano - Fam. Marchesotti - Fam. Ferreccio - Fam. Leonardo Russo - Fam. Senno.

§ 10: Bertha per James J. Hayes - Mararet Bucci per Edward P. Giuffra - Emily Protomastro - Mary Gazzale - John Diminich.

§ 5: Dapuetto per Fam. Raffo - Gandolfo per Fam. Messenio - Elizabeth per Anthony Valla - Mary per Michael Mear - Josephine Hemalah - Augustina McNulty.

§ 3: Veronica Miele.

§ 2: Carrie Fam. Casazza - Nancy per Joseph Marini - Martha per August Olivari - Fam. Lavagnino.

§ 1: John Bergen.

Beditti (Bertha) Dapuetto Hayes, deceduti.

*Queste offerte sono state raccolte dalla cara zelatrice Catherine Raffo.*

Una Messa speciale per il caro defunto Anthony Cincotta, morì nel Giugno 1988.

# OFFERTE

Consegnate nei mesi di Agosto - Settembre - Ottobre 1988.

**AVVERTENZA** - Le offerte elencate al titolo: "Pro Santuario" ripetono le seguenti intenzioni: 1° ringraziamento benefici ricevuti; 2° implorazione particolari grazie; 3° in memoria e suffragio defunti; 4° pro lavori restauri Santuario.

## PRO SANTUARIO

**L. 500.000:** N.N. in memoria di una defunta, che amava il Santuario e la Madonna.

**L. 200.000:** Fam. Guatelli.

**L. 175.000:** in memoria di Rosa Olcese.

**L. 150.000:** Fulvio, Cesare e Gemma a suffragio dei nonni Nicola ed Albina.

**L. 100.000:** Lena - Peragallo Caterina - Eufemia Deterni Molfino, in memoria della cara cugina Caterina Cuneo - Nell'11° Anniversario di Mortola Pino, la mamma - S.A. - Batty Ferrari (per il tetto) in suffragio dei propri cari - Fam. Guala - In suffragio del dr. Benedetto Schiaffino - N.N. per i propri - In memoria di Marini Ignazio, la moglie e i figli - R.P.T.

**L. 50.000:** Fam. Casareto - Mario Piaggio - Schiappacasse Maria Rosa - Bozzo Flora - N.N. - N.N. nel 28° Anniversario di matrimonio - S.A. - Scarso Maria Perfumo - Bartolomeo Revello - In memoria di Casarino Giulia.

**L. 30.000:** Jannotti Bruna.

**L. 20.000:** J. Figari - Mercati Ebe, in memoria della sorella Albina - Balboni Rosa - Angelo Passignacqua, in suffragio - Gualco Maria - Angela Rebera.

**L. 15.000:** La cugina Caterina, in memoria di Lavarello Francesca Vinciguerra.

**L. 10.000:** In suffragio Lavarello Prospero, la moglie - Luigi, Bartolomeo, Giuseppina, Maria - In mem. Schiappacasse Eugenio - Zerega Ida - N.N.

## PRO BOLLETTINO

P.R. - L. Bertolotto - Sorelle Peragallo - Ferrari - R.P.T. - Schiaffino Clotilde - Catalano Augusta - C.F. - Schiaffino Rosa - Antola Matilde - Rosetta Servini Vallardi - Grossi Martino - Scarso Maria Perfumo - Maggiolo Ivo - Angela Rebera - Emanuele Mira Dapelo - Rosy Piero Bertolotto - Massone Vittoria - Maggio Caterina Bianca - Molfino Maria - Schiaffino Prospero - Carmen Fazio - Pereno Raffaele - Antola Nicola - Fam. Dellepiane - Brussa Caterina - Balboni Rosa - Antonietta Peccerini - Sofia Peccerini - Giacomo Zarega - Schiappacasse Paolina - Mamma e Bruzzone - De Gregori Stefano - Mortola Simone - Gualco Maria - Mortola Andrea - Bartolomeo Revello - Sessarego Vittorio - Sorelle Arienti - Mortola Angela.

Catherine Raffo - Theresa Cincotta - Elisa Senno - Valerie Stile - Mamie Gardella - Mildred Citro - Rose Gazzale - Romilda Natoli - Maria Schiaffino - Yolanda Franceschini - Luisa Dario - Anselma Marchesotti - Louise Diminich - Sabina Barchi.

## Famiglie sotto la particolare protezione di Nostra Signora del Boschetto:

- Aste Pietro (15.000)
- Marco Ogno e Pier Luca Mazzoli (30.000)

## Bambini sotto la particolare protezione di Nostra Signora del Boschetto:

- Zino Silvia (20.000)
- Davide e Letizia (10.000)
- Lavarello Laura (5.000)
- Alessandra ed Anna (20.000)
- Alessandra Ciotti (10.000)
- Codeluppi Brunella (10.000)
- Marta Checchi (Arenzano) (10.000)
- Gian Battista Schiaffino (20.000)
- Laura Lavarello (10.000)
- Tiziana, Sergio, Sara Javarone (10.000)
- Paola (20.000)
- Roberta e Stefania Cipollina (5.000)
- Dario ed Alessio Bocchia (50.000)

\*  
\* \*

# Dati demografici della Città

## SORRISI D'ANGELO

Okumura Naoki, nata a Milano il 7 agosto 1988.  
Okumura Elina, nata a Milano il 12 agosto 1988.  
Campodonico Alessandra, nata a Genova il 19 agosto 1988.  
Olivari Camilla, nata a Rapallo il 22 agosto 1988  
Endrizzi Simone, nato a Genova il 30 agosto 1988.  
Zilioli Andrea, nato a Rapallo il 13 ottobre 1988.  
Massone Marco, nato a Rapallo il 15 ottobre 1988.  
Porcu Sarah, nata a Genova il 19 ottobre 1988.  
Adorno Laura, nata a Genova il 4 novembre 1988.

## FIORI D'ARANCIO

Bonaveva Stefano e Schiappacasse Sara, l'8 settembre 1988, a Camogli.  
Piazza Fausto e Olivari Laura, il 10 settembre 1988, a S. Rocco.  
Ansaldo Antonio e Delucchi Marina, l'11 settembre 1988, a S. Rocco.  
Aste Mario e Sacella Marina, l'11 settembre 1988, a Ruta.  
Pirrone Loreto e Torre Dina, il 18 settembre 1988, a Camogli.  
Torielli Luigi e Polimeni Rosella, l'8 ottobre 1988, a Camogli.  
Barbagelata Sandro e Carraro Silvia, il 30 ottobre 1988, a Ruta.

## ALL'OMBRA DELLA CROCE

### nel Comune

Avanzino Carmelina, deceduta il 21 ottobre 1988, nata nel 1905.  
Capurro Giuseppe, deceduto il 25 ottobre 1988, nato nel 1929.  
Zanella Zaccaria, deceduto l'1 novembre 1988, nato nel 1910.  
Ibatici Dante, deceduto il 6 novembre 1988, nato nel 1932.

### fuori Comune

Rocchi Maria, deceduta il 9 luglio 1988, nata nel 1921.  
Tarenzi Paolo, deceduto il 25 luglio 1988, nato nel 1917.  
Brizzi Ebe, deceduta il 3 agosto 1988, nata nel 1897.  
Bogni Maria, deceduta il 13 agosto 1988, nata nel 1899.  
Cuccich Francisca Anna, deceduta l'1 settembre 1988, nata nel 1922.  
Bancalà Girolamo, deceduto il 5 settembre 1988, nato nel 1928.  
Bertocci Livio, deceduto il 19 settembre 1988, nato nel 1907.  
Musante Edda, deceduta il 24 settembre 1988, nata nel 1938.  
Lavarello Francisca Anna, deceduta il 3 ottobre 1988, nata nel 1898.  
Razeto Agostina, deceduta l'8 ottobre 1988, nata nel 1899.  
Matta Bonaria, deceduta il 17 ottobre 1988, nata nel 1926.  
Martelli Angela, deceduta il 20 ottobre 1988, nata nel 1902.  
Arru Giovanni, deceduto il 28 novembre 1988, nato nel 1914.



# RASSEGNA CITTADINA

## GRUPPO PROMOZIONE MUSICALE

Si è aperta domenica 25 settembre con un concerto d'organo di Gianvito Tannoia nella chiesa parrocchiale di San Rocco la stagione concertistica d'autunno. Sono seguiti, fino al 26 novembre, altri dieci incontri, comprendenti, oltre alle esecuzioni musicali, anche un convegno su C. W. Gluk ed una tavola rotonda su D. Zipoli. Il ciclo delle manifestazioni è stato patrocinato congiuntamente dal Comune di Camogli, dall'Ente Decentramento Culturale, dalla Provincia di Genova e dal Ministero per il turismo e spettacolo. La sede è stata quest'anno l'Aula Magna dell'Istituto Tecnico Nautico Statale «Cristoforo Colombo», anziché il salone principale del Ridotto del Teatro Sociale.

## PROFESSIONI ALL'EUROPEA

Dal 7 al 9 ottobre Camogli è stata sede di un importante incontro di studio organizzato, a respiro europeo, dall'Associazione Liberi Professionisti. Presenti all'apertura dei lavori il Prefetto di Genova, Zirilli, il Vice-Presidente della Regione Liguria, Valenziano, ed il Sindaco di Camogli, Arcabasso. La riunione era volta soprattutto ad esaminare le finalità e le prospettive per una costituenda «Unione Liberi Professionisti Europei». Al termine della manifestazione è stata nominata una commissione internazionale per lo studio e la predisposizione dello statuto di tale Unione, pre-

sieduta da P. Rescigno. Teatro degli incontri è stato il Gran Hotel «Cenobio dei Dogi».

## CICLISMO A CAMOGLI

Si è disputata il 16 ottobre la terza edizione del trofeo «Riccardo Villa», organizzata dall'A.S. CAMOGLI CICLISMO in collaborazione con il Comune di Camogli. In una stupenda giornata di sole hanno preso il via 95 corridori, lungo un percorso ben articolato, con un ottimo servizio di Polizia Stradale, Vigili Urbani e Carabinieri. La cronaca conclusiva della corsa registra il seguente ordine di classifica: categ. Cadetti, DELLA LATTA (Quinto Fossati Olmo); categ. Junior, GIANNINI (Camogli Ciclismo); categ. Senior, VALENZA (Sansone Cuneo); categ. Veterani, BOLDRINI (Giesse); categ. Gentleman, GENGHINI (Quinto Fossati Olmo). Gli organizzatori hanno espresso la loro gratitudine a tutti coloro che si sono prodigati per il buon esito della manifestazione.

## BIBLIOTECA CIVICA

Aspetta ancora d'esser rinnovato (dopo cinque anni d'inattività) il consiglio di biblioteca che – a norma delle vigenti leggi – dovrebbe curare la programmazione e la gestione di quest'importante servizio culturale.

Solitamente trascurata dai pubblici amministratori, la nostra biblioteca non sembra degna di un poco più d'attenzio-

ne neppure dopo la pubblicazione, lo scorso anno, del catalogo a stampa della raccolta napoleonica in essa conservata. Il volume infatti (arricchito da una nota storica introduttiva a firma del nostro collaboratore G. B. Roberto Figari) non è ancora stato messo in distribuzione a dodici mesi esatti dalla stampa.

### GRIGNANI ESPONE A MILANO

Gino Grignani, pittore, definito da Carlo Franza «gran paesaggista lombardo», ha tenuto la sua prima personale a Camogli nel 1961 e da allora, ogni anno, continua la simpatica tradizione alla galleria Porticciolo di piazza Colombo, con un crescendo di consensi. È nato a Genzago, vive a Milano, ma è uno dei pochi «foresti» che possono dirsi veramente camogliesi d'adozione, per la gran familiarità che – nella sua pittura soprattutto – ha preso ormai col nostro ambiente. La galleria d'arte Treves di

Milano ha ospitato, dal 19 novembre al 2 dicembre di quest'anno una sua personale, nella quale non sono mancati gli scorci mediterranei e le vedute marine ispirati a Camogli.

### CRISI COMUNALE

Durante la seduta del Consiglio Comunale, la sera di lunedì 24 ottobre, il Sindaco di Camogli, dott. Calogero Arcabasso, eletto come indipendente capolista della Democrazia Cristiana, ha annunciato le sue dimissioni. Il gesto ha colto di sorpresa tanto gli esponenti della maggioranza, quanto quelli dell'opposizione: la successiva presa d'atto di tale dichiarazione da parte della Giunta Municipale ha di fatto malauguratamente aperto un nuovo periodo di crisi nella vita amministrativa locale. Non resta che confidare nel buon senso di tutte le forze politiche, per superare la difficile situazione.

## NUOVO SINDACO

All'ultimo momento, mentre il Bollettino sta andando in macchina, ci giunge la lieta notizia che la nostra Città ha il nuovo Sindaco.

È il Sig. JAVARONE VINCENZO, DC, eletto il 26 novembre 1988 con gli undici voti della DC, del PLI e del PSI.

Il neo-eletto ha 45 anni, Capitano di lungo corso, impiegato in una Società di Navigazione, ha al suo attivo una lunga carriera amministrativa come consigliere e come assessore.

All'ex-sindaco, al caro Generale Arcabasso, vada il nostro riconoscente grazie per quanto ha fatto per la nostra città con tanta competenza e serietà ed al neo-eletto gli auguri più sinceri e cordiali di buon lavoro.

La Madonna del Boschetto, Patrona della Città, benedica lui e con lui tutta l'Amministrazione Comunale.

Ad multos annos! Ad multos labores!

# Un pensiero per A. G. Santagata

Nel novembre 1983 la città di Camogli, con una grande mostra pubblica, organizzata nel Ridotto del Teatro Sociale, volle celebrare il lungo vincolo d'affetto che la univa all'artista genovese Antonio Giuseppe Santagata in occasione del suo 95° compleanno.

Il 12 novembre 1984 il Consiglio Comunale di Camogli, vista la precedente deliberazione della Giunta Municipale del 7 giugno 1984, deliberò all'unanimità di conferire all'artista la cittadinanza onoraria a «riconoscimento dell'insigne livello artistico raggiunto nella sua lunga vita, quale pittore, scultore e mosaicista le cui numerose opere – oltre quelle generosamente donate a Camogli – gli hanno reso chiara fama nel Paese».

La sera del 30 settembre 1985, nel corso della seduta dello stesso Consiglio, il Sindaco di Camogli ricordò brevemente la figura del pittore, spentosi il 13 settembre di quell'anno. Fin qui gli atti pubblici.

Era auspicabile che in occasione della ricorrenza del centenario della nascita di Antonio Giuseppe Santagata fosse proprio Camogli, che gli dedicò l'ultima grande rassegna d'opere in vita, ad offrire, con un'altrettanta ricca esposizione postuma, il primo decoroso omaggio alla sua memoria.

Il 18 gennaio 1987 si costituiva formalmente un Comitato per le celebrazioni del centenario della nascita dell'artista, composto da suoi amici ed estimatori e comprendente personalità dell'ambiente artistico e culturale di Genova, di Camogli e di Recco. Il Comitato nasce-

va con lo scopo di rendere omaggio alla memoria del pittore organizzando tutte le manifestazioni che avessero potuto svilupparsi d'intesa con Enti pubblici e privati e, principalmente con le Amministrazioni Comunali di Camogli e di Recco, Comuni che entrambi lo avevano insignito della cittadinanza onoraria. La proposta su cui il Comitato – comunicandola ai due Comuni in questione – fissava la propria attenzione nei mesi successivi era quella di una mostra antologica strutturata contemporaneamente in due sezioni, a Recco, presso la Sala del Consiglio del Palazzo Comunale ed a Camogli, nei locali del Ridotto del Teatro Sociale. Purtroppo la inesistenza, più volte ed in vari modi ed occasioni riscontrata, di un reale interesse per l'iniziativa da parte della Civica Amministrazione di Camogli, ha fatto sì che la nostra città non offrisse ufficialmente alcun contributo alle celebrazioni. Solo l'Amministrazione Comunale di Recco, infatti, deliberava nell'ottobre 1988 uno stanziamento finalizzato alla realizzazione della mostra, cui si aggiungeva un più modesto contributo da parte dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino.

\* \* \*

Oggi preme però sottolineare piuttosto, ad onorare la memoria dell'illustre amico scomparso, il suo rapporto privilegiato, in passato, con la realtà del nostro angolo di Riviera. Egli raggiunse infatti, in virtù di questo rapporto, risultati rilevanti nella sua pittura, coniugando la sua sensibilità alla drammatici-

tà insita nel nostro paesaggio. E nella nostra storia. Figlio e fratello di uomini di mare, diceva di voler continuare come pittore la tradizione marinara della sua famiglia, una tradizione di cui andava giustamente fiero. Per decenni si dedicò al paesaggio ligure, alle marine, alla «sua» Camogli. Ogni mattina, prima dell'alba, partiva a piedi dalla sua casa di Mulinetti così da essere nello studio camogliese, in via al Porto, in tempo per cogliere sulla tela il levar del sole. La nostra Camogli – a suo dire – gli ricordava le luci di Venezia e delle Fiandre, nella luminosità particolare del mattino. L'aspra e scarna bellezza della

nostra terra ligure – così ben cantata in poesia da Vincenzo Cardarelli – si svela nei dipinti di Antonio Giuseppe Santagata attraverso testimonianze visive che hanno chiara l'impronta della trascendenza; ed è tutto dire.

A Camogli, nella Biblioteca Civica, sono conservati ed esposti dodici suoi dipinti ad olio, che raffigurano altrettanti scorci del paesaggio locale: li volle donare, quasi al termine della sua lunga vita, lo stesso artista alla nostra città, ritenendo che questa incarnasse il senso dell'epopea marinara della gente ligure di cui s'era fatto, con orgoglio di uomo ed impegno d'artista, appassionato



A.G. Santagata: «Camogli» (1952), olio su tavola, cm. 60 × 40, dono dell'Autore alla Città di Camogli, esposto nella Civica Biblioteca «N. Cuneo».

(foto R. Antonucci)

testimone. Giovanni Descalzo, il narratore appassionato e triste, l'autodidatta di Sestri Levante che meritò il plauso della Reale Accademia d'Italia, ebbe a scrivere un giorno, parlando di Santagata, «...il poema marino di Camogli, la più salsa città italiana». Ma è solo il caso di ricordare che anche Descalzo era un fine e delicato poeta!

Per ragioni a dir poco meschine è a Santagata negato oggi in Camogli, sua città d'elezione, il pubblico omaggio. Ma resta accesa nel cuore di molti una face votiva in suo onore, privatissima silenziosa onoranza, resa da molti un'unica anima, grande nel riflesso della fede e della bellezza.

G. B. Roberto Figari

## CECCARDO E GABRIELE

Portofino Vetta aveva assistito, nell'ormai lontano 15 maggio 1908, ad uno dei più gloriosi ed appaganti episodi della vita, peraltro travagliatissima, di Ceccardo Roccatagliata Ceccardi. Se n'era accennato a suo tempo parlando di Gabriele D'Annunzio, ma vale la pena di riprendere l'evento, focalizzando ora l'attenzione non più sull'Immaginifico, ma sul suo meno fortunato fratello di passione letteraria, i cui toni smorzati, carducciani e pascoliani ad un tempo, si tenevano ad una certa distanza dalla suggestione corrusca d'ori bizantini e di violenza. A titolo di fugace esempio si potrebbero citare alcuni suoi versi, che se anche non direttamente ispirati ai lidi camogliesi, nella genericità del titolo, *Piccolo porto di Liguria*, possono benissimo aver tenuto presenti le valenze paesaggistiche a tutti noi note, tanto più che si tratta di una rievocazione fantastica slegata da una precisa occasione di visita, come si legge nella noticina in appendice alla lirica («Pensando un piccolo porto di Liguria nella solitudine di Appennino»): «... Un nido / di case a un sinuoso arco si stringe / col verde limita-

re / che profonda ne l'alga! E tra i riflessi / di aeree finestre / che pendon fuor da un lembo / di oliveti occhieggiando, / sonnacchiano in un grembo / di azzurra acqua i velier', con un perenne / lamentio di carene, / e uno sbatter di vele...»

Il 14 maggio Genova aveva trionfalmente accolto la rappresentazione de *La Nave*, e si era presto deciso per l'indomani di celebrare il successo con una sorta di maggiolata in provincia. La scelta era caduta su Portofino Vetta - meta, all'epoca, di un turismo di *élite*, soprattutto straniero - e si era pensato di affiancare ai rappresentanti ufficiali della municipalità la voce di un autentico poeta, genovese di nascita, originario di Ortonovo, particolarmente legato all'ambiente apuano oltre che a quello ligure, il Ceccardi appunto.

Due personalità si trovavano di fronte: da una parte un affermato, chiacchierato ed indiscutibile artista nonostante le punzecchiature di alcuni critici esperti, una specie di mostro sacro, insomma, cui guardava con ammirazione ed invidia il pubblico italiano; dall'altra un





Ceccardo Roccatagliata Ceccardi, come lo vede in una xilografia il suo amico pittore e scrittore viareggino Lorenzo Viani.

«minore», uno scapigliato in ritardo, nutrito d'ideali e di aspirazioni alla gloria, quella poetica non meno che quella politica, ammiratori di Buonaparte e di quanto di grande e di bello si può sognare. «Il fanatismo per Napoleone - narra Lorenzo Viani nel suo bel libro dedicato all'amico - giungeva a tal segno che il poeta a volte esclamava: - Io di me stesso Dio, Imperatore e Re, ego-archista anarchico aristocratico rivoluzionario, avrei dato tutto il mio ingegno per essere stato un umile fantaccino della guardia imperiale». Al contrario la vita non gli aveva riservato imprese eroiche - la salute malferma gli avrebbe persino impedito di partecipare al primo conflitto mondiale - e le uniche gesta degne di memoria erano state autentiche donchisciottate, sotto le quali urgeva l'aspira-

zione a qualcosa di più sostanzioso. Ciò sia detto senza nulla togliere alla generosa *Bohème* del personaggio, la cui individualità assume l'aspetto inconfondibile che la distingue proprio a causa delle avverse contingenze, oltre che del caratteraccio per cui «Ceccardone» - come era scherzosamente chiamato - passò più di una volta ai fastigi della cronaca di provincia. A Gabriele il Fato aveva destinato ben altre altezze, compreso l'epilogo bellico e la «penultima ventura» di Fiume.

La differenza era angosciosamente presente all'oratore del Vetta, che non senza una punta di spavalda civetteria, nel presentare se stesso come, ahilui!, realmente era, così esordiva magnifico: «Ed or vi piaccia gradire, o giovin re dei poeti, una voce di Poesia. Che importa se è di un oscuro, a voi seminatore d'ideale?»

Il Pescarescave aveva ascoltato attento il discorso, senza battere ciglio di fronte all'inconsueto vestito a scacchi che contrastava eccentricamente col rigore degli abiti da cerimonia - atteggiamento certo snobistico, ma anche assillante mancanza di denaro che imponeva al Nostro scelte rigorose (e pacchiane) in fatto di vestiario. Ma, per quanto se ne possa dire male, D'Annunzio aveva la dote di saper giudicare gli uomini, una dote che non dev'esser confusa col basso calcolo corrente. Fatto sta che, finite le parole di elogio, Ceccardo si sentì grande e grosso e quell'altro piccoletto! - davanti a tutti, proprio dall'ammirato Gabriele, e subito dopo da Mario Maria Martini, direttore della *Rassegna Latina* ed anch'egli cultore delle Muse. Ci fu allora una corsa da parte di tutti i presenti per congratularsi di persona col Ceccardi, ormai non più considerato uno scomodo tabù sociale e letterario,

almeno in quell'occasione, e degno d'essere onorato semplicemente perché l'Immaginifico lo aveva accolto con simpatia e stima.

Per dovere di cronaca – e anche perché sia sotto gli occhi del lettore il clima tanto diverso di quegli anni – si ricorda qui un altro celebre, esaltante incontro con D'Annunzio, quello del 6 maggio 1915, il giorno dopo il discorso di Quarto. Avvenne a Palazzo San Giorgio: il Ceccardi, accompagnato dall'inseparabile Viani e da Giuseppe Ungaretti, a nome della cittadinanza e della Magistratura del Porto, diede il saluto ufficiale al Pescaiese, appena tornato dal suo esilio di Francia. «Augusto... santo è il luogo per secolar nobiltà – questo di azzurra pietra ligure e di rosso matton romano istoriato palagium...». La risposta fu all'altezza dell'elogio tributatogli, e Gabriele, rilevando con arguzia la contraddizione tra la «sede della Compere

e dei Banchi» e il personaggio – malvestito ancora una volta, con un abitaccio fuor misura e lugubre noleggiato in salita Prione –, esclamò magnanimo: «... Ma che qui a colmarmi d'onore sia deputato un poeta mero e della specie più pura è singolarissimo evento. Questo mio fratello «*diletto fratel mio di pena avvolto*» in miserissimi tempi levandosi di sopra ai trafficanti di ciance, si domandò in un'ode profetica: – quando tornerà Garibaldi? – Egli è tornato sopravveniente.».

«Fino a notte alta – racconta sempre Viani – indugiammo col poeta per le vie di Genova, silenziose.». Era il trionfo appartato e scontroso di chi unicamente con gli amici più cari attenuava l'affanno quotidiano: tali le sole vittorie che arridevano al Ceccardi.

Di lì a pochi giorni sarebbe stata la guerra.

Carlo Arrigo Pedretti

## C'era una volta... l'Ospedale

*Potrebbe essere l'inizio d'una favola, una favola triste, però, con un finale tutt'altro che lieto, da raccontare ai bambini di Camogli fra non molti anni... Non è questa la sede per far polemiche, né tanto meno per riesaminare argomenti meschini e stantii, agitati fin troppo durante tante riunioni, politiche e non, pubbliche e non, dalle varie «maggioranze» ed «opposizioni». Facciamo solo un po' di storia spicciola e una constatazione: a Camogli dieci anni di Riforma Sanitaria Nazionale hanno gradualmente*

*smantellato, all'insegna del più bieco egualitarismo livellatore, i risultati di quasi dieci secoli di beneficenza cittadina. Chi vive realmente a Camogli lo sa bene e non può che convenire, osservando la situazione.*

\* \* \*

Lasciamo da parte, per non tediar il lettore, la storia medievale dell'antico ospedale di Ruta, di cui tante notizie offrì lo storico camogliese Luigi A. C.

sta nel primo capitolo del suo libro «Gli ospedali di Camogli», pubblicato nel 1951. E tralasciamo le vicende degli antichi ospedali del borgo, fino a quello che a lungo esistette nel quartiere di «Fontanella», oggi ricordato ai passanti da una targa apposta anni fa alla facciata per cura del benemerito Centro Studi Storia Camogliese. Né parleremo del solido edificio di piazza Schiaffino, che dopo una storia tormentatissima è ora ridotto alla tranquilla e pacifica funzione di civile abitazione. Parliamo invece dell'ospedale che tutti conosciamo, di quello inaugurato sopra «Lazza» poco meno di cent'anni fa. Nell'estate del 1890, la signora Felicina Casabona, vedova Ferrari, offriva alla Civica Amministrazione, in considerazione delle esigenze della città, la somma necessaria per la costruzione di un nuovo ospedale. Il 25 giugno di quello stesso anno la Giunta Municipale, cui era stata devoluta ogni risoluzione in merito, accettava la proposta e dava poco dopo incarico al genovese ing. Antonio Tixi, architetto municipale della nostra città, di effettuare i rilievi e compilare il progetto. Fin dal principio del 1892 il Consiglio Comunale aveva fatto iscrivere a bilancio per il 1893 la somma preventiva di lire quindicimila, mentre il 29 febbraio 1892, con atto del notaio Giuseppe Lavarello di Camogli, la signora Casabona formalizzava la donazione di sessantacinquemila lire. L'esecuzione dell'opera fu così affidata all'impresario edile camogliese Pietro Angelo Capurro, sotto l'attenta direzione dell'ing. Tixi.

Scrisse Luigi A. Costa: «I lavori proseguirono così nel 1893, per tutto l'anno 1894 ed ancora nel seguente. Entro il 1895 l'ospedale era terminato e non restava che effettuare la rituale pratica della consegna. La domenica 2 febbraio

1896, nel pomeriggio, convenne all'edificio un gruppo di autorità cittadine insieme al notaio Prospero Denegri di Camogli; rogava quivi egli l'atto, sottoscritto dai signori: Francesco Schiaffino di Gaetano sindaco, Gerolamo Maggiolo presidente la Congregazione di Carità, dott. Giuseppe Elia consigliere provinciale, don Pietro Riva arciprete, testimoni A. R. Parodi segretario comunale e Niccolò Schenone. Il sindaco pronunciò il discorso commemorativo, al quale altri seguirono, quindi l'arciprete, accompagnato da don Antonio Oneto, impartiva la solenne benedizione ai locali. Nel 1892 era stato progettato dare all'istituto il



Uno scorcio del porto e dell'Isola, visti dall'invidiabile posizione panoramica dell'Ospedale Civile dei Ss. Prospero e Caterina, in una cartolina d'anteguerra. (Camogli, collezione privata)

nome di *Felicina Casabona*, ma l'idea, sebbene approvata, essendo stata sommersa dai successivi avvenimenti, per il ricordo e per la tradizione del vecchio ospedale *San Prospero*, fu stabilito dare al nuovo il titolo dei SS. *Prospero e Caterina*, patroni di Camogli. A questi due santi fu pure dedicata la cappella interna e il 1° marzo ad essa ancora l'arciprete dava la benedizione».

Per la realizzazione dell'Istituto, al quale era affidato un pochino l'onore di tenere alto il prestigio della città – e non ebbe infatti per molto tempo confronto in alcun centro vicinore – il Comune spese complessivamente la cifra, allora veramente imponente, di centotrentamila lire. Questo la gente di Camogli volle fare a sollievo delle comuni sofferenze! La lettura dei quotidiani e soprattutto la personale esperienza di ciascuno di noi, camogliesi di oggi, ci dimostrano come in meno d'un secolo tutto ciò sia stato dimenticato... Ma chi era la munifica benefattrice che anticipò, in pratica per la metà del totale, il denaro necessario alla costruzione dell'ospedale di cui oggi nessuno vuole parlare? Attingiamo ancora dalla dettagliata compilazione del Costa: «La signora *Felicina Casabona* era nata in Camogli il 19 marzo 1827 da quel capitano *Antonio Casabona*, che *Giuseppe Garibaldi* ricorda nelle sue *Memorie*, come il comandante del veliero sul quale egli fece il primo viaggio da capitano. Sposa del capitano cav. *Domenico Ferrari*, armatore, libero e ardimentoso uomo di mare (decorato di medaglia d'argento al valore di marina, per salvataggio compiuto nel porto di Camogli nell'autunno del 1859 e d'altre medaglie per altri salvataggi e benemerienze varie), la signora *Felicina* era pervenuta a notevole agiatezza per la fortuna incontrata dal marito nei suoi

trattici di mare. I coniugi, abitanti in un vasto aristocratico appartamento di salita *Graziani*, vollero distribuire porzione delle loro ricchezze alla beneficenza pubblica ed avendo il marito largamente aiutata la *Piccola Casa della Provvidenza*, ella, rimasta vedova, desiderò fosse legato il proprio nome all'*Ospedale*, dove in seguito fu eretto un monumento che ne raffigura le sembianze. Morì il 17 giugno 1905 in *Ruta*, dove passava i mesi estivi nella quiete di una località meravigliosa, abitando una propria palazzina, ed in cotesta parrocchia le furono rese due giorni dopo solenni onoranze funebri».

\* \* \*

Della filantropia e del buon senso dei camogliesi del passato, rimosse le lapidi ed i mezzi busti, le statue commemorative ed i medaglioni-ricordo, possono testimoniare soltanto i fogli ingialliti della scarna burocrazia d'un tempo, dedita al risparmio più che allo sperpero...

Secondo quanto accertato nel gennaio 1988 dalla Soprintendenza Archivistica della Liguria, l'archivio storico dell'ospedale civile di Camogli avrebbe ancora una certa consistenza: esso è ormai tutelato a termini di legge e non ci resta che auspicare che non vada danneggiato o disperso. La stessa Soprintendenza, anzi, ha ritenuto possibile che tale archivio possa essere trasferito presso l'archivio del Comune di Camogli: considerato il destino che si profila per l'edificio in cui la storia amministrativa dell'ospedale è conservata, questa sarebbe la migliore soluzione. Ma appare poco probabile che chi ha consentito la cancellazione dell'Istituto agevoli in qualche modo la conservazione della sua memoria... Anche per questo ritenia-

no opportuno trascrivere qui di seguito sommaria descrizione di quanto risulta agli atti, ad interesse e vantaggio degli studiosi a venire.

**Inventario dell'archivio dell'ospedale dei Santi Prospero e Caterina di Camogli.**

**Archivio amministrativo**

*Libro dei conti dell'opera dell'ospedale di San Prospero, 1836-41, reg., e lettere e stati contabili, 1836-41, fsc., mz.*

*Verbali di congrega e deliberazioni, 1851-62, 1871-910, fsc. 5; con ordinati comunitativi per l'ospedale, 1825, 1841-59, fsc., e decreti della giunta provinciale amministrativa, 1875-911, fsc., mz. Amministrazione dell'ospedale e della congregazione di carità, con statuti e regolamenti organici, 1909-30, mz.*

*Donazioni e legati, 1868-936, mz.*

*Liti, atti di causa e convenzioni diverse, 1875-941, mz.*

*Spedalità, e corrispondenze diverse contabili, 1875-900, mz.*

*Ospedale: piani, tipi, lettere e decreti*

*per la costruzione, 1848-65, fsc. con 6 tavv.*

*Patrimonio e contratti, 1880-937, mz.*

*Patrimonio edilizio, con progetti e contabilità di lavori, 1930-65, mzz. 2*

*Inventari patrimoniali, 1911-39, mz.*

*Bilanci di previsione, annuali, mzz.: 1) 1840-69; 2) 1870-900; 3) 1901-54.*

*Copialettere, 1898-909, reg.*

*Bollettari delle distribuzioni di mense ai poveri, 1916-39, mz.*

*Bilanci di previsione, 1925-30, e conti consuntivi, 1923, 1925-30, del ricovero per vecchi inabili «G. Pedevilla», fsc.*

*Bilanci di previsione, 1899-903, 1924-31, e conti consuntivi, 1903-08, 1922, 1925-30, delle opere pie Ansaldo, Gardella, e De Fornari, e della società operaia di mutuo soccorso, mz.*

\* \* \*

Agli attenti e solleciti benefattori di ieri un grato ricordo ed una memoria riconoscente; ai distratti amministratori di oggi l'invito modestissimo a leggere, di tanto in tanto, anche qualche pagina della storia della nostra città.

**G. B. Roberto Figari**



# UNA GITA A CAMOGLI

## (Centocinquant'anni fa)

*Il letterato e poligrafo torinese Davide Bertolotti (1784-1860) ha lasciato una gran mole di scritti, ma egli stesso definì il suo «Viaggio nella Liguria Marittima» – uscito a Torino nel 1834 – «la più insigne» delle proprie opere in prosa. Si tratta di un compendio descrittivo, con cenni storici e statistici, frutto, a detta sempre dello stesso autore, di «lungo e difficile lavoro, pieno di storici ed economici studii», per i quali egli si valse anche della ricca biblioteca del marchese Luigi Lomellini, di cui visse per tre anni ospite in Genova. Nella speranza di far cosa gradita al lettore, considerata anche la rarità dell'edizione, che manca ai pur ricchi schedari della nostra biblioteca civica, riproduciamo qui la maggior parte delle annotazioni relative alla nostra cittadina contenute in quell'opera (tomo III, lettere CI e CII, pagg. 46/55).*

\* \* \*

Da Recco una breve gita vi conduce a Camogli ch'è quel borgo che da Genova scorgete biancheggiar ultimo sul lido orientale a sinistra delle rupi di Portofino, cerulee in lontano. Camogli rende l'immagine di ciò ch'era la Liguria ne' floridi suoi dì del Dugento, allora quando nel modo stesso che già tanto fu dire un Romano e dire un guerriero, tanto era dire un Ligure e dire un uomo di mare (...).

Tutti gli uomini indistintamente qui sono marinai, e sono agricoltori al cessare delle faccende marinesche: 1.400 marinai sono iscritti nella matricola sopra una popolazione di 5.400 anime.

Cento grossi bastimenti da carico appartengono ad un porto che non ne può ricevere dieci (...). Gli arditì loro capitani affrontano le tempeste dell'Atlantico e varcano gl'immensi spazi del Pacifico, con la stessa intrepidezza ed accortezza con che sanno evitare gli scogli del Mediterraneo.

Oltre le 100 e più navi da carico di Camogli, 50 barche de' suoi pescatori si spargono pel mar Tirreno a far la pesca delle acciughe che salano in quelle marine pel minor prezzo del sale (...).

Ma specialmente e' rivolgon ora le prore a quei lidi ove il santo Cavaliere in atto di trafiggere il mostro marino, e l'Agnello con lo stendardo, simbolica figura del gran protettore di Genova, erano scolpiti sulle torri di Soldaja e di Caffa a testimonianza della Ligure dominazione nella terra de' Tartari. Perché la croce bianca in campo azzurro, antica impresa de' reali Sabaudi, è bandiera rispettata in tutta l'immensa estensione de' mari, e tenuta per amicissima dal signore dell'Ellesponto e del Bosforo (...).

Il villaggio di Camogli è fondato sopra un nudo ed angusto scoglio, rilevato di pochi metri dal mare. Le strettezze del luogo han fatto innalzare le case a sette od otto palchi. Il porto è angustissimo; tuttavia ben può dirsi che in esso *fervet opus*. Il martello del falegname e del fabbro ferraio rimbomba del continuo sulle tavole delle navi, raccontate al ritorno de' viaggi. Qua uno rimpalma colla pece i legni mal sani, là un altro stende sulla poppa la verde vernice, annunziatrice della partenza vicina.

Una scala di marmo bianco mette nella piazzetta ombreggiata da un antichissim'olmo dinanzi alla chiesa (...). Dicono che questa chiesa sia fabbricata sui fondamenti d'una antichissima che già sorgeva in Camogli prima del 409. Essa risplende di preziosi marmi, di sontuosi arredi, di profuse dorature, di dipinti a fresco e ad olio, d'insigni sculture (...).

L'aspetto di questa chiesa, induce a meditazione più ancora che a meraviglia. La doviziosissima Parigi non ne vanta una pari in ricchezza d'ornati, se non m'è la paragonante memoria infedele. I doni de' poveri marinaj la fecero così sontuosa. Una sesta parte del profitto de' viaggi navali vien da loro consacrata alla chiesa. La chiesa del suo villaggio è pel marinajo ligure la rappresentazione d'ogni suo affetto. Dalle coste della California o tra le nebbie del Mar Nero, egli sospira il giorno in cui potrà ringraziare la Vergine cui s'è raccomandato partendo, in quella chiesa ove riposano le ossa de' suoi maggiori,

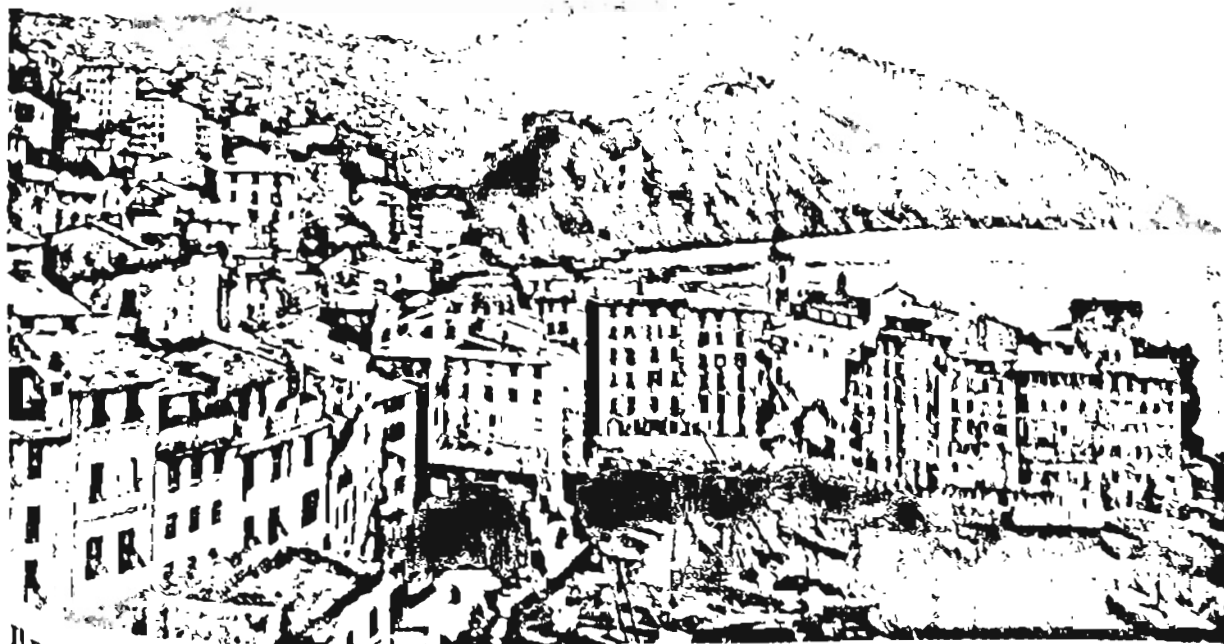
ove la vecchia sua madre sta pregando pel suo felice ritorno, ove il sacerdote benedisse la sua unione con la sposa che l'ama a fede e che l'ha fatto padre di cari figliuoli (...).

Le donne qui non portano enormi pesi sul capo, né durano asprissime fatiche come in altri luoghi di questa Riviera. Regna anzi in tutti i volti quella serenità ch'è il prodotto di una modesta agiatezza, procacciata dall'economia e dal lavoro che trova mercede.

Il colle che sorge piegato in conca di sopra a Camogli, è un immenso frutteto, tutto sparso di pinti casini, non meno che di rusticani abituri.

A Camogli noleggiai una barchetta che mi trasportasse per mare alla badia di San Fruttuoso, ove troppo disagevole è il condursi dalla vetta del monte.

Prese la barchetta a costeggiare il monte, che tutto ha nome di Portofino. Da principio la rupe, per lo più sterile e scabra, tratto tratto allegrasi di boschetti di ulivi e di castagni, e verso la sua punta occidentale siede ancora mezza



Il porto di Camogli negli anni Trenta di questo secolo, in una vecchia cartolina: cento anni giusti dopo la pubblicazione del «Viaggio nella Liguria marittima».

(Camogli, collezione privata)

pendice una villa, le cui mura dipinte risaltano di mezzo ai lecci, ai pini ed ai cipressi che la circondano.

Quella punta è detta della Chiappa. Il monte di Portofino, ove più sporge in mare, chiamasi Codimonte o Capo di monte (...). Tosto di poi comincia ad apparir nuda e formidabile la breccia (*poudingue* poligenico) che forma il nocciolo principale del monte (...).

Nel bel mezzo del promontorio di Portofino, o a dir più veramente nel mezzo della sua fronte riguardante a meriggio, apresi a picciol seno, ove il monte, non così ripido come i circostanti dirupi, soffre l'ornamento di qualche coltivazione. Ivi è la badia di S. Fruttuoso, posta certamente nel più romito luogo che l'uom possa ideare. Essa non appresentasi di botto allo sguardo; ma una torre quadra che vagamente si leva sulla pendice, dinunzia che quel luogo è abitato (...).

La badia di San Fruttuoso è da secoli vedova de' monaci di San Benedetto che questo rupinoso deserto aveano tramutato in ridente giardino. Forse dalle mani loro furono già piantate le palme (*Phoenix dactylifera*) che abbarbicate tra gli scogli vincono in grossezza ed altezza quante ne vanta da San Remo in poi la doppia Riviera. Questa coltivazione in mezzo agli orrori solinghi, l'arte con cui l'acqua è raccolta e distribuita in fontane, e l'antica forma del non vasto chiostro, sono tutto quanto ci ridice la pacifica loro dimora tra queste rupi che la natura avea voluto serbare inospiti, infeconde, inaccesses (...).

La chiesa ristorata dal principe Andrea Doria nel 16° secolo, poi da un altro Doria commendatario più tardi, non esibisce che mura squallidamente intonicate e mute all'immaginazione. Nel 17° e nel 18° secolo la smania di coprire con calcina ogni vestigio dell'antica ve-

neranda architettura, prevalse sì fattamente, che i moderni atterratori de' templi assai men danno apportarono ai monumenti sacri (...).

In faccia all'ingresso della torre quadra, cade un filo d'acqua dentro una specie d'abbeveratoio. Potreste voi immaginarvi quest'abbeveratoio che sia? Egli è un sarcofago di marmo, scolpito in alto rilievo, lavoro greco-romano. Non se ne vede che un lato, ed a questo eziandio fanno velo il sedimento che vi lascia l'acqua, ed il muschio. Ma lo scalpello ne ha foggiato tutto il contorno, ed è opera diligentemente finita, doveste anche chiamarla una copia.

Ma insigne per gli avelli de' Doria è specialmente la badia di San Fruttuoso. Più bel sepolcreto dei tempi di mezzo non è giunto insino a' dì nostri. Una camera bislunga nella parte inferiore del chiostro, contiene le marmoree arche in cui riposano le ceneri de' prodi di questa famiglia appartenenti al secolo decimoterzo.

Sopra i sarcofagi regna una serie di archi acuti, fatti di marmo a fasce bianche e nere, e ciascun arco è impostato sopra dodici colonnette di marmo bianco. Le iscrizioni in gotico carattere hanno la semplicità di quel secolo (...).

Questo magnifico sepolcreto è lasciato ire in rovina. Troppo severo però sarebbe il ripetere in questo proposito la greca sentenza: «Chi trascura la gloria degli antenati, tacitamente confessa di non esser nato per emularli» (...).

\* \* \*

*Fin qui il Bertolotti. Un'analisi critica della sua descrizione di Camogli occuperebbe altre pagine, ci farebbe ripeter cose note o poco interessanti: la rinviemo ad altro momento e ad altra sede, contenti d'aver gustato la sua prosa compiuta e fiorita...*

Civis



## NECROLOGI



**Comm. UMBERTO REVELLO**

Camogli 17-8-1900

Recco 29-10-1988

«È salito sulla navicella dell'infinito!»

Usando una sua espressione vogliamo ricordare il Comandante Umberto Revello che il 29 ottobre 1988 ci ha lasciati per sempre.

La sua figura di Comandante e di Presidente della Società Capitani e Macchinisti Navali di Camogli era notissima, così come lo erano le sue «battaglie» per i diritti dei marittimi.

La sua profonda Fede e la sua rettitudine possono essere d'esempio per i suoi adorati nipotini e per tutti coloro che lo hanno conosciuto e gli hanno voluto bene.



**MARIA ROSA OLIVARI**

in Lenzi

Camogli, 12-7-1928

Milano, 31-7-1988

Fu sposa e madre paziente e saggia, capace di infondere fiducia ai suoi cari figli e marito anche nelle più difficili circostanze.

Era dolce e buona, tanto che ora appare incolmabile il vuoto che ha lasciato.

Era molto attaccata al Santuario del Boschetto e anche se da tempo trasferita a Milano gradiva ricevere il Bollettino. Diceva che l'amore alla Madonna gliel'aveva insegnato fin da bambina la sua mamma.

Fa, o buon Dio, che il suo ricordo sia come un punto di appoggio, specialmente per lo sposo ed i due figli che erano abituati a contare sempre su di Lei.



**LUIGI DELLACASA**

Il giorno 26 luglio, di quest'anno dedicato a Maria, nella sua casa, circondato dall'amore dei suoi familiari, è tornato al Padre dopo lunghe sofferenze, ma sempre accettate con serenità. Era una persona con un carattere forte e generoso, semplice, spontaneo; tutta la sua vita fu dedicata alla famiglia, era lui al centro di ogni situazione nella gioia come nel dolore.

La sua fede in Dio si traduceva nella vita di tutti i giorni, nei gesti quotidiani di aiuto verso chi più ne aveva bisogno. Il Santuario del Boschetto era il centro della sua vita spirituale: lì settimanalmente si recava per ascoltare la parola di Dio e per chiedere aiuto a Maria. Dio non poteva farci dono più grande che donarci lui come padre e pur essendo nel dolore perché la sua non presenza fisica s'avverte continuamente, siamo certi che dal Cielo veglia su di noi affinché un giorno possiamo uniti a Cristo riabbracciarci.





**PIETRO VEXINA**  
31-1-1901 - 15-6-1988

Era medaglia d'oro di lunga navigazione. I primi viaggi sul mare come naviganti li aveva fatti su bastimenti a vela e quindi più volte, durante la tempesta di mare vide la morte in faccia.

Era un uomo buono, mite e socievole, sempre sorridente. Voleva bene alla Madonna e finché poté non lasciò mai la Messa domenicale.

Certamente la sua memoria continuerà a vivere in benedizione per quanti l'hanno conosciuto ed apprezzato.

La sua ultima malattia, molto dolorosa e crudele non gli fece perdere la sua fiducia in Dio e nella Madonna.

Accoglilo ora nel tuo Cielo, o Padre, perché la sua anima spontaneamente cristiana sempre verso Te guidò i suoi passi.



**FRANCESCA LAVARELLO**  
ved. Vinciguerra  
di anni 90

Era nata a Camogli il 26 luglio 1898 e decedette all'Ospedale di Recco dopo breve malattia il 3 ottobre 1988.

Aveva una bella età, ma da qualche anno non usciva più e il suo cruccio più grave era quello di non poter venire in chiesa.

Era contenta quando il Sacerdote le portava Gesù in casa ed era una festa. Era una donna semplice, buona e timorata di Dio.

Tutta la sua vita fu lavoro, casa e chiesa. Aveva trovato nella Fede la forza di sopportare tutto e di superare tutti.

O Signore, adesso che è tornata da Te, ricca di saggezza e di anni, concedi a Lei nella Tua casa il premio del suo generoso operare.



1° Anniversario  
**SILVIO SCHENONE**  
14-11-1933 - 25-10-1987

La sua immagine sopravvive nella memoria di quanti lo amarono e lo stimarono e il loro pensiero salga con una preghiera alla pace del cielo che raggiunse improvvisamente lasciando nel dolore tutti i suoi cari.





1° Anniversario  
**Prof.ssa CECILIA FERRARI**  
2 novembre 1988

Nel primo anniversario della sua morte, nobile figura di educatrice, la ricordiamo a tutti quelli che le vollero bene per una preghiera alla Madonna del Boschetto, di cui fu tanto devota.



1° Anniversario  
**PROSPERO GAZZALE**  
1° settembre 1987      1° settembre 1988

La sorella Rosetta, con immutato affetto e rimpianto lo ricorda a quanti gli vollero bene.



2° Anniversario

**Dr. BENEDETTO SCHIAFFINO**  
12-11-1986      12-11-1988

Nel secondo anniversario la moglie e la figlia lo ricordano con infinito rimpianto.  
Una prece.



3° Anniversario

**EUGENIO SCHIAPPACASSE**  
1907      1985

Nel terzo anniversario della morte, la moglie, la figlia, il genero, i nipoti lo ricordano con immenso affetto.



8° Anniversario

**ALFREDO IVALDI**  
1980      1988

Nell'8° anniversario della scomparsa la moglie, le figlie, il genero e le nipoti lo ricordano con immutato affetto e chiedono una preghiera.



L'eterno riposo dona loro, o Signore,  
e splenda ad essi la luce perpetua.  
Riposino in pace. Amen.

# \* L'ANGOLO DELLA POESIA \*

*O fischio di treni rapidi  
e l'è 'n gandulletto co passe de corsa  
con solo còue de fâ do bordello,  
e o l'è zà spario  
derrè a-o primmo canto...*

**Goffredo D'Aste**

\*  
\* \*

*Ti veddi lazzù Cappo Nöi,  
derrè ghe son Arasci, Albenga, Lêua, Finâ,  
gh'è l'isoa de Berzezzi;  
doppo, vegnindo verso Zena  
dove gh'è quello vapore,  
gh'è o porto de Sann-a;  
ti vegni in sà Arbissêua, Vazë, Celle, Cogoêuo,  
dove tramonte o sô, ciù o meno,  
gh'è Arensen,  
doppo Vôtri, Pëgi, Sestri, Corniggen,  
Sampedaenn-a,  
finn-a a Lanterna,  
ca stà serrâ dixêutto segondi,  
.....*

....vegni seiù!

**Goffredo D'Aste**

\*  
\* \*

*Non so ancora se prima o dopo Lei  
al Tuo Volere di rinnovo Eterno  
saranno chiusi al sole gli occhi miei,  
ma la Sua «vita» vedo ch'è un «inferno».  
Vedo, che facilmente obbedirei  
al Tuo Disegno che si ben discerno,  
sospiro ancora: «Fiat Voluntas Dei»  
per la Sua sofferenza nell'odierno.  
Ma quando il Tuo Voler sarà compiuto  
e finalmente poserà il Suo cuore  
lieti saremo del dono ricevuto.  
Lei ritornata degna del Tuo Amore,  
pensando che il Tuo Volto avrà veduto,  
noi piangeremo di gioia, oh Mio Signore!*

A. I.

\*  
\* \*

## FONTANELLA

*Fontanella,  
solitaria e triste  
ti rivedo a sera  
quando il cielo si rabbuia  
e tremulo  
il mar s'arrossa  
esausto  
lungo la calata  
e l'esile pontile  
dove solerte  
nei pomeriggi estivi  
l'assidua massaia  
incosta il cesto  
robe a sciorinare  
e lava e canta  
al sciacquio dell'acque  
che turgide dilata  
in bolle di sapone.  
Rustiche le mura dintorno  
di fosca pietra sgretola  
s'aprono in gotiche ogive  
e la barca in secco  
nell'antro opaco  
d'ombre umide e salse  
riposa e scruta  
rovesci di onde  
sui cespi dell'alghe  
sulla rena sparse.  
Per la scaletta  
ripida e stretta  
corre lo sguardo  
anelito  
di rintracciare  
i ricordi confusi e perduti  
tra i pieghi della notte  
ora che un nuovo sogno  
balza ed incalza  
in quest'altro spicchio  
di terra natale.*

Antonio Stiappacasse